

Sono in apparenza molto osservanti della loro falsa religione, perchè con questo cuoprono infinite scelleratezze; e però, oltre l'esser frequentissimi alle ore delle loro orazioni e aver sempre il nome di Dio in bocca senza mai bestemmiare, ognuno anco che ha denari fabbrica qualche moschea, nelle quali spendono gran quantità di denaro, usando di farle quanto più pompose si possono immaginare, e le dotano di molte entrate perchè si possano mantenere, e sono tenute con tanta nettezza e politezza che fanno gran vergogna alli cristiani; e queste moschee non sono solo fabbricate dai Gran Signori, dalli Sultani e dai bassà, ma anco da gente di più bassa condizione. Oltre di ciò fabbricano anco ospedali molto più superbi di edificio che non sono le proprie case, in molti de' quali si dà il mangiar per tre giorni continui a chi ne vuole, non solo a turchi ma anco a cristiani e giudei. Usano anche per le anime loro far ponti di pietra, ove sia qualche fiume, per comodità de' viandanti, selciar strade, e far dei carvanserà per alloggiamento de' pellegrini e passeggieri, non si accostumando per il paese de' turchi di tener osterie. Ma tutte queste spese si può dire che siano fatte del sangue di molte innocenti persone che vengon derubate e assassinate, essendo tutto il loro negoziato di vivere di rapine: e sebbene anco appo loro il rubare è peccato, tuttavia lo cuoprono con altre apparenze. Sono i turchi sopra tutti gli altri uomini bugiardi, mancatori della fede e della parola, nè ciò reputano che sia male, anzi quando li vien detto che dovriano osservar quello ch'hanno promesso, rispondono che non sono giauri, che vuol dire infedeli, con il qual nome chiamano i cristiani, che vogliono osservar quello che promettono.

Della qualità della loro falsa religione non occorre dir molte parole, sapendo ognuno che non fu mai ritrovata più apparente favola, e che autore di quella è stato il scelleratissimo Maometto, che con il consiglio di un monaco cristiano, ma eretico, astutissimo uomo chiamato Sergio, scacciato dalla chiesa costantinopolitana per l'eresia nestoriana, s'immaginò d'andar inventando una sorte di legge che pro-